

Consortio Sociale Romagnolo

NEWS
n° 6/11 anno II
dicembre 2011

1996 - 2011 quindici anni di impresa sociale

Stefano Zamagni

L'impresa sociale è vera impresa



"Il fine dell'impresa non è massimizzare il profitto: il profitto è solo una componente del fare impresa. Per questo è imprenditore non solo chi fa il profit, ma anche chi fa impresa sociale". È stato questo uno dei punti chiave della relazione di Stefano Zamagni (nella foto), docente di Economia Politica presso l'Università di Bologna e Presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore, intervenuto lo scorso 6 dicembre presso il Palazzo del Turismo di Rimini in occasione dell'incontro "Rete di valori. Alleanze e partnership per la crescita responsabile e condivisa del territorio", organizzato da CCIAA Rimini e Figli del Mondo per tirare le somme del progetto "PercoRSI", dedicato allo sviluppo dei temi della Responsabilità Sociale d'Impresa. Zamagni è partito da lontano, dal 1730, quando un irlandese conia il termine 'imprenditore' e 'impresa'. Le caratteristiche dell'imprenditore, stabilite 280 anni fa, erano (e sono): "propensione al rischio; propensione alla creatività, all'innovazione; 'ars combinatoria', ovvero la capacità di mettere insieme

dipendenti, risorse, ambiente, investimenti, combinando le migliori qualità di ciascuno". Una sorta di 'direttore d'orchestra': così lo ha definito Zamagni, puntualizzando poi come in Italia l'imprenditore che vuole fare impresa non profit sia ancora discriminato. A partire dall'accesso al credito: una difficoltà reale e dolorosa, "nonostante si produca valore e esternalità positive". Occorre allora, secondo Zamagni, liberare le imprese - private, sociali, civili - dai lacci e dai laccioli da cui sono vincolate. Al termine dell'incontro, ha poi annunciato l'uscita delle "Linee guida sulla definizione di criteri e modelli per la partecipazione del Terzo Settore alla determinazione delle politiche pubbliche a livello locale", a cura dell'Agenzia per il Terzo Settore da lui presieduta: "queste linee guida - come si legge nel preambolo al testo - nascono da un processo di progressiva maturazione, nelle istituzioni tutte, della sensibilità e consapevolezza circa il ruolo fondamentale del terzo settore nella definizione delle politiche pubbliche. La storia della partecipazione e della rappresentanza del terzo settore alla elaborazione delle decisioni che riguardano i diritti civili e sociali delle persone, e delle politiche che realizzano quel principio di solidarietà fondamento del nostro sistema

costituzionale, segna le scelte operate in questo documento, e la volontà stessa della Agenzia di intervenire con un atto di indirizzo". Un testo che punta nella direzione di rafforzare i momenti di confronto tra Istituzioni e Terzo Settore, in quanto quest'ultimo è una risorsa preziosa per la collettività, sia dal punto di vista "materiale" della capacità di offrire risposte concrete ai bisogni, sia dal punto di vista "morale", per la peculiare capacità di farsi produttore e diffusore di beni relazionali. Nell'intento degli estensori, queste linee guida vogliono offrire "una possibilità di consolidamento alle buone pratiche esistenti, in particolare a livello regionale e locale, di partecipazione dei soggetti del Terzo Settore alla definizione delle politiche, e alla loro effettiva implementazione. Esse sono state infatti elaborate con l'intento di favorire la diffusione dei comportamenti virtuosi che da tempo esistono e sono fatti propri da molte istituzioni locali e dai soggetti della solidarietà organizzata in numerosi contesti territoriali, promuovendo un processo di progressiva armonizzazione "verso l'alto", vale a dire verso il raggiungimento di livelli (considerati essenziali) di più ampia partecipazione del Terzo Settore e di più effettiva rappresentanza nelle sedi del confronto e del dialogo con le istituzioni". Per scaricare il testo completo cliccare su "linee guida" al sito Internet:

www.agenziaiterzosettore.it